

## Il critico Andrea Porcheddu a Urbino

- 05 maggio 2008 - 15:32

Immagine  
non  
disponibile!

Martedì 6 maggio alle 17.00 nella Biblioteca dell'Istituto di Lingue dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo; piazza Rinascimento, 7 -, incontro con Andrea Porcheddu, ospite della cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo, tenuta da Gilberto Santini, e autore del libro *Il falso e il vero. Il teatro di Arturo Cirillo* (Titivillus, 2008). Andrea Porcheddu, 1967, critico teatrale e giornalista, vive a Roma. Insegna Metodologia della critica dello spettacolo alla Facoltà Design e Arti dell'Università Luav di Venezia, e scrive per *delteatro.it*. Ha collaborato con diverse testate nazionali ed ha diretto il bimestrale *Teatro/Pubblico*, edito dal Teatro Stabile di Torino. In questa sua ultima fatica editoriale indaga il lavoro di un vero e proprio teatrante di razza, Arturo Cirillo, regista, attore e capocomico conosciuto e apprezzato nella nostra regione che proprio ad Urbino allestì e presentò in prima nazionale *Le intellettuali di Molière*, uno dei suoi spettacoli più riusciti e di successo. Ne *Il falso e il vero*, dopo una lunga intervista con Cirillo, testimonianze degli attori e del gruppo di lavoro corredano un ritratto che è umano e artistico. Nato a Castellammare di Stabia (Napoli) nel 1968, diplomato all'Accademia Silvio d'Amico di Roma nel 1992, ha lavorato a lungo con Carlo Cecchi in spettacoli memorabili, per poi intraprendere un percorso artistico di grande forza e fascino. Cirillo anima prosa ipercontemporanea o versi molieriani di personaggi che sono stralunate maschere, inquietanti e spesso violente, implacabili e accidiose: non c'è spazio per eroi nel suo teatro, ma solo per non-eroi di un'esperienza umana ancora non vissuta, invischianti nella realtà melmosa che tutto e tutti attanaglia. Vorrei fare un teatro ambiguo, dell'irrequietezza; così parla del suo lavoro nel quale mette in scena una realtà vista di sghimbescio, ellittica, sfuggente dove il comico è la maschera per esprimere il disagio del mondo vissuto. In quel confronto costante ed eterno tra vita e teatro che segna questo inizio secolo ed ha segnato tutto il Novecento, Arturo Cirillo ha colto una banale e sconcertante verità: che l'arte, così come la vita, non porta a niente, non vi è lieto fine, mai.